

# noi

Speciale 1° Maggio

Quindicinale Telematico  
di informazione  
della Federazione delle  
Rappresentanze sindacali di Base  
aderente alla C.U.B.



CUB

MAYDAY MAYDAY 2005

## EURO MAYDAY PARADE

MILANO DOMENICA 1° MAGGIO 2005

**NON CI AVRETE MAY COME VOLETE VOI!**

**La Prima Giornata del Maggio è sempre una scadenza di conflitto, di rivendicazioni, di libertà di far festa.**

La **Prima Giornata del Maggio** è stata difesa da ogni tentativo di cancellarla con la forza e oggi la difendiamo dai tentativi di svuotarla, di mummificarla, di farne una "messa cantata" alla concertazione e ai sindacati istituzionali CGIL-CISL-UIL, di farne una giornata da passare all'ipermercato.

La **Prima Giornata del Maggio** è da sempre il giorno della solidarietà mondiale tra i lavoratori, contro ogni "chiamata alle armi", contro ogni guerra. Oggi gridiamo ancora: fuori dalla guerra, fuori dall'IRAQ, Subito!

La **Prima Giornata del Maggio** è nata per mostrare a tutti la forza e l'entusiasmo di chi lotta per i propri diritti e per una vita libera dalle miserie. Più di un secolo fa, la prima volta, si chiedevano le otto ore al giorno di lavoro, perché si lavorava dall'alba al tramonto, in una condizione di semischiavitù, oggi ci ritro-

viamo nella stessa condizione.

Dopo anni di attacchi ai diritti, di leggi e di accordi governo-sindacati sui redditi e sulla flessibilità, siamo sommersi di contratti capestro, intermittenti, interinali, a progetto, a coppia, a termine,...quando si lavora si passano le ore sotto ricatto, quando non si lavora si passano le ore a cercare il prossimo ricattatore.

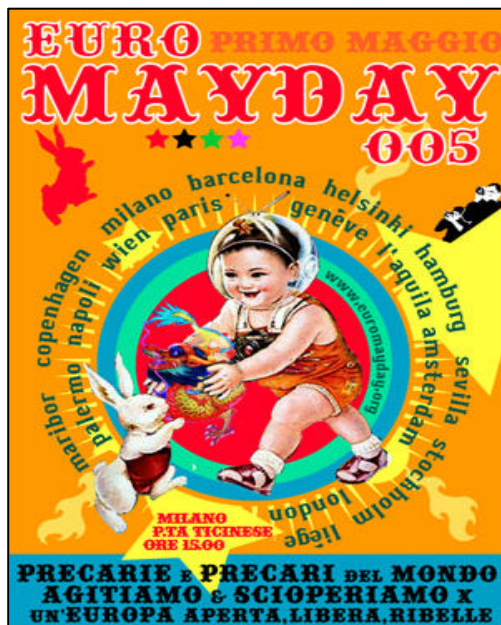
Dopo anni senza Scala Mobile, senza veri aumenti contrattuali, senza più il diritto alla casa e affitti equi, siamo sommersi da debiti e mutui e arrivare a fine mese è un problema per tutti; avere un solo stipendio non basta più e in tanti, chi può, passa le giornate tra secondi e tripli lavori.

Precari i Loro Lavori, Precarie Le Nostre Vite

Vecchi e nuovi padroni, con i vari governi di centrosini-

stra e di destra, con Leggi Treu e Leggi 30, con accordi con i sindacati concertativi CGIL-CISL-UIL, hanno ridotto il 1° maggio al giorno del "concertone" in piazza san Giovanni a Roma e dell'ipocrita comizio del segretario nazionale di turno.

Che tutti sappiano che la misura è stracolma e che intendiamo riconquistare Diritti, Dignità e





## Mayday non è soltanto un evento estemporaneo del primo di Maggio.

*La parata della Mayday è un percorso che si manifesta ed espande il primo Maggio per le strade delle città trasformandole.*

Quest'anno, più che mai in tutta la Europa, si replicano svariate Mayday e, anche in Italia, alle tradizionali scadenze di Milano e Palermo, si aggiungono L'Aquila, Viterbo e Napoli.

La precarietà la condizione di vita e lavoro oggi più diffusa in Europa.

Colpisce chiunque e ovunque, l'Europa nordica come quella mediterranea, l'est come l'ovest.

Ai vincoli della precarietà imposta, le imprese preferiscono contrapporre i vantaggi della flessibilità scelta, ma si tratta di un'operazione pubblicitaria che dopo vent'anni non riesce più a mascherare l'aumento dell'insicurezza sociale per decine e decine di milioni di persone in tutta l'Unione. Una cosa è chiara: questa precarietà oggi, non investe solo le condizioni lavorative ma è in grado di ristrutturare interamente la vita ed i luoghi in cui questa si svolge.

Ci comprano, ci vendono, ci ipnotizzano con i massmedia, ci trasformano in perfetti consumatori, ci sfruttano, ci rubano e rivendono le nostre emozioni e i nostri desideri ma, soprattutto, ci atomizzano e isolano.

Il peggiore destino è la routine, soli ad orbitare tra ufficio, metrò televisione, bar.

La precarizzazione viene usata come chiave per uno sfruttamento sempre maggiore e per una sempre maggiore abilità del controllo sociale, che sono dei principali fattori di annichilimento dei movimenti di lotta e dello stesso concetto di umanità.

Ogni aspetto dell'esistenza di precari, di intermittenti, di giovani, di vecchi, di cognitari o di lavoratori cosiddetti garantiti viene sottoposto a continui ricatti, aggressioni e negazioni: dalle condizioni abitative e ambientali al reddito eroso dalla morsa del caro-vita e del lavoro sempre più intermittente e meno tutelato; dal taglio delle pensioni all'impossibilità di accedere a servizi pubblici sempre più smantellati e privatizzati; dalla precarizzazione dell'accesso ai saperi e alla formazione fino alla precarietà più assoluta della vita in un'epoca di

guerra globale permanente.

Precarietà ben esemplificata, infine, dai migranti che subiscono la negazione assoluta delle libertà civili e dei diritti sociali e di cittadinanza.

Le precarie e i precari con la flessibilità che garantiscono a imprese e amministrazioni sono, oggi, il perno della produzione materiale e immateriale di ricchezza in Europa, ma non hanno alcun peso sulle tradizionali forme nazionali di rappresentanza, nei loro bisogni e desideri vengono tenuti in alcun conto nell'agenda politica europea dominata, com'è dagli interessi dalle scelte economiche e finanziarie.

E allora i precari e le precarie, i flessibili, i temporanei e i *networkers* d'Europa, contorsioniste della flessibilità equilibristi della precarietà migranti, studenti, ricercatori, schiavi demotivati del lavoro salariato, disoccupati volenti o nolenti, intermittenti a tempo determinato hanno deciso di riprendersi il presente e la loro vita.

Hanno deciso di lottare per nuovi diritti sociali su scala continentale che diano senso e futuro alle scelte individuali e collettive: solo con l'abolizione della precarietà ai giovani, donne, immigrati, sarà possibile uscire dalla stagnazione politica e culturale in cui versa oggi l'Europa.

Hanno deciso di costruire uno spazio pubblico europeo dove coltivare nuove forme di cooperazione sociale e condividere esperienze e risorse di mediattivismo e agitazione sindacale, per dare forma e corpo a un nuovo immaginario sociale radicale.

*Altri sono i metodi, i contenuti e l'alternatività della MayDay Parade rispetto alle celebrazioni del primo maggio dei sindacati confederali, al concertone di Piazza San Giovanni a Roma così come alla manifestazione nazionale convocata a Napoli-Scampia.*

*Da un lato, sta la corresponsabilità dei sindacati confederali nei processi di precarizzazione (appoggio di CGIL, CISL e UIL al Patto Treu nel 1997, e di CISL e UIL alla Legge 30 nel 2003), dall'altro lato sta la scelta dell'autorganizzazione e del conflitto che metta al centro i bisogni ed i diritti sociali, contro le logiche della compatibilità, della concertazione e della precarizzazione. Invitiamo, quindi, i precari e le precarie, i la-*



*Precarie e Precari del mondo, lavoratrici e lavoratori agitiamo & scioperiamo per un'Europa aperta, libera, ribelle!*

## 1° MAGGIO: SCIOPERO GENERALE

*E' dal 1891 che il 1° maggio viene celebrato come la festa dei lavoratori, cioè da quando il congresso dell'Internazionale decise di rispondere agli omicidi degli operai di Chicago ad opera della polizia nel 1886. Del fatto vennero accusati, senza prove, otto anarchici. Quattro di loro vennero impiccati in carcere.*

*Il 1° maggio rappresenta da 113 anni il ricordo dei martiri di Chicago, ma questo non sembra affatto turbare quei dirigenti delle grandi aziende della "moderna" distribuzione organizzata che hanno deciso di tenere aperti al pubblico i propri centri commerciali e punti vendita. A questi illustri dirigenti nostrani non importa nemmeno se il contratto di lavoro del settore del commercio che è stato rinnovato nel luglio dello scorso anno ha peggiorato grandemente le condizioni di precarietà con cui si lavora nei centri commerciali: importante è vendere, anche nel giorno della festa dei lavoratori.*

*Ci chiediamo che cosa ci sia di diverso in questi comportamenti da quelli che hanno portato agli omicidi di Chicago oltre 100 anni fa. Ci chiediamo che cosa spinga le proprietà delle aziende commerciali a non rispettare nemmeno le regole minimali della convivenza civile e sociale, ed in nome di un astratto consumatore "re del mercato", ad annullare la dignità dei cittadini lavoratori-consumatori.*

*Anche quest'anno la May Day Parade sfilerà per le vie di Milano per dare visibilità ai precari e alle precarie, e per dichiarare chiusi i templi della precarietà.*

**Per questi motivi dichiariamo lo Sciopero NAZIONALE Generale del Commercio il 1° Maggio per tutta la giornata.**

*Organizziamo la mobilitazione per bloccare tutti i Centri Commerciali*

**FLAICA-CUB**

*comunicato stampa*

## SCIOPERO PRECARI INPS, INAIL, INPDAP E CRI: FORTISSIMA ADESIONE DEI LAVORATORI.

Oltre 1000 lavoratori precari di INPS, INAIL, INPDAP e Croce Rossa hanno aderito allo sciopero indetto per l'ultima ora di venerdì 22/4. Dai dati non ancora definitivi emerge un livello di partecipazione che dovrebbe attestarsi tra il 50 ed il 60%, con punte che superano il 90%: un risultato veramente straordinario se si considera che moltissimi lavoratori precari della Croce Rossa, per la particolarità e la delicatezza del servizio prestato, hanno dovuto rinunciare allo sciopero per assicurare i servizi minimi essenziali previsti dalla Legge. Migliaia anche le firme raccolte dai dipendenti fissi di INPS, INAIL, INPDAP e



CRI che chiedono al Presidente del Consiglio, ai Ministri competenti ed alle stesse Amministrazioni, la stabilizzazione del rapporto di lavoro di tutti i precari, che rappresentano un fetta consistente degli organici e risultano indispensabili ad assicurare il livello produttivo degli Enti, sia in termini quantitativi che qualitativi. Le firme raccolte saranno consegnate direttamente ai destinatari nel corso di una prossima iniziativa di mobilitazione dei lavoratori precari prevista per il prossimo 4/5.

*RdB-CUB Pubblico Impiego*  
**SETTORE PARASTATO**

## Sicurezza sul lavoro anno primo.

Nel settembre del 1994, in Italia, in applicazione di alcune Direttive Europee, fu approvata la legge n. 626 che avrebbe dovuto iniziare una nuova era nella prevenzione dalle malattie professionali e da ogni rischio di infortunio sul lavoro.

Ad oltre 10 anni dall'entrata in vigore della legge 626 sulla sicurezza ed igiene sui posti di lavoro i risultati sono inquietanti.

Pur se si registra, da un paio di anni, una diminuzione degli infortuni sul lavoro, parallelamente crescono le percentuali dei lavoratori precari, degli atipici ed immigrati che muoiono e si infortunano.

Nel 2003 sono stati quasi 106.000 gli infortuni di lavoratori extra-comunitari, dei quali 147 sono stati mortali.

A questo aspetto negativo si aggiunge un elemento evidenziato dall'Isfol secondo cui i lavoratori precari si ammala- no e si infortunano soprattutto nel primo anno di lavoro.

La spiegazione è semplice: i lavoratori temporanei non vengono ne informati ne tanto meno formati sulla prevenzione dei rischi e sulla sicurezza, soprattutto nel caso di quanti lavorano con contratti in nero, tutto a favore dell'im- presa e del mercato.

Vi è un legame molto stretto tra quanto avviene in materia di incidenti sul lavoro ed il peggioramento delle condizioni di lavoro che sono causate dalla ricerca del risparmio sui costi.

Lavoro in sub-appalto, a piccole aziende, a cooperative fasulle e, soprattutto, fatto svolgere da lavoratori assunti con contratti di lavoro precario, quindi, non formati e ricat- tati.

In una economia caratterizzata da un forte aumento della produttività del lavoro legato ai processi di innovazione tecnologica, dagli incrementi dei carichi di lavoro per ogni dipendente, dalla flessibilizzazione selvaggia del mercato del lavoro, da una riduzione del valore reale dei salari, la prospettiva degli infortuni sul lavoro è destinata ad aggra- varsi, in quanto i lavoratori sono obbligati ad accettare ogni tipo di vessazione.

Con la legge 30 e, quindi, con l'introduzione di lavoro pre- cario in dose massicce, gli infortuni e le malattie profession- ali sono cresciute notevolmente assumendo dimensioni spaventose.

La sfida odierna al fenomeno infortunistico, pertanto, passa anche e soprattutto attraverso la necessità di rendere inope- rante la totale precarizzazione del mercato del lavoro.

Ma dalla metà dell'ottobre scorso il Governo ha iniziato a lavorare su un Testo Unico sulla sicurezza: da una prima lettura (la relazione è circa 50 pagine per un testo di 187

articoli e più di 16 allegati) il concetto chiave che sembra emergere è un'ampia riduzione degli obblighi di preven- zione, deresponsabilizzazione dei datori di lavoro e di con- seguenza forte riduzione delle tutele dei lavoratori.

In particolare, oltre a depenalizzare molte sanzioni di carat- tere penale per chi non rispetta le norme antinfortunistiche trasformate in consigli al rispetto di buone prassi, quel che appare certo è la riduzione delle garanzie di tutela per i lavoratori.

Vengono abrogate molte delle leggi vigenti concernenti le prescrizioni sanzionate penalmente, quali le norme antin- fortunistiche del dpr 547/1955, il dpr 164/1956 (prevenzione nelle costruzioni) fino al dlgs 277/1991 (amianto, rumore). Di queste sono state "salvate" quelle ritenute comunque valide ma trasformandone la natura in norme di "buona tecnica" o in "buone prassi", la cui osser- vanza non è, quindi, per definizione più obbligatoria.

Un'imponente opera di delegificazione che alleggerisce notevolmente il potere deterrente di possibili sanzioni sui concreti comportamenti e sulle scelte di prevenzione dei datori di lavoro.

Il Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, inoltre:

- non potrà più avere copia del documento contenente la valutazione dei rischi e le misure di prevenzione (per sal- vaguardare il "segreto industriale");

- non potrà più richiedere la riunione di prevenzione né nel caso di aziende che occupano fino a 15 dipendenti né in occasione di eventuali significative variazioni delle condi- zioni di esposizione al rischio, compresa la programmazio- ne e l'introduzione di nuove tecnologie che hanno riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori;

- non potrà più avere accesso al registro degli infortuni.

Si colpisce, così, al cuore la "filosofia" della normativa: la partecipazione e consultazione come pilastro per un'efficace gestione della prevenzione.

Si tratta di misure inaccettabili che accolgono sostanzial- mente gli interessi dell'imprenditoria, del padronato che svolge la propria attività economica esclusivamente ai fini del "profitto comunque", anche a rischio della salute e del- la sicurezza dei dipendenti, senza considerarne le implica- zioni individuali, sociali e civili.

*Non può esserci prevenzione ambientale e lotta contro gli incidenti sul lavoro se non respingiamo un modello di svi- luppo distorto basato sulla massima flessibilità del merca- to del lavoro, sulla riduzione dei costi per la prevenzione, su incrementi degli orari lavorativi e dei tempi di lavora- zione, sul peggioramento della qualità della vita di chi lavora, sui bassi salari.*

## Più lavoro stabile, più salario, più formazione, più informazione.

Coordinamento Nazionale Ministero dell'Economia e delle Finanze Via  
XX Settembre n. 97 – 00187 – ROMA – piano terra – scala A – stanza n. 716

*Varese - L'iniziativa parte da Cobas, Cub e Varese Social Forum, contro lo svuotamento del significato della festa dei lavoratori e lo sfruttamento dei precari nel settore*

### **«Boicottare i supermercati aperti il Primo maggio»**

Sarà un Primo Maggio di protesta e contestazione davanti ai supermercati cittadini che resteranno aperti. Lo annunciano Cub, Cobas e Varese Social Forum, ricordando che «anche quest'anno molte catene della grande distribuzione, che sfruttano tutte le forme di lavoro precario esistenti, hanno deciso di aprire i propri punti vendita confermando il livello di aggressione e negazione dei diritti dei lavoratori».

Per la giornata del Primo maggio, pertanto, Cub e Conas hanno indetto una giornata di sciopero e picchettaggio simbolico di fronte ai punti vendita GS, Conad emmetre, Esselunga e Upim. I sindacati invitano altresì i consumatori ad astenersi dal fare acquisti il Primo Maggio «come forma di sostegno e solidarietà con tutti i lavoratori».

## Fiducia al Berlusconi bis

### **LA QUESTURA NEGA LA PIAZZA AI DIPENDENTI PUBBLICI**

Ancora non ha ottenuto la fiducia dai due rami del Parlamento che il governo Berlusconi-bis ha mandato un segnale chiaro a tutti coloro (e sono tanti) che intendono manifestare il loro dissenso.

La Questura di Roma ha negato alla RdB CUB Pubblico Impiego l'autorizzazione ad un presidio sotto il Senato in concomitanza con il voto di fiducia al nuovo governo Berlusconi.

Una iniziativa doverosa per ricordare al "nuovo" Premier che i lavoratori pubblici aspettano da 16 mesi un contratto "vero", che il processo di smantellamento delle Pubbliche Amministrazioni sta creando forti disservizi verso i cittadini, che il ricorso ai lavoratori precari nei servizi pubblici è un fenomeno in costante crescita.

Il divieto della Questura di Roma e l'avvio, tutto mediatico, delle trattative per il rinnovo dei contratti pubblici danno la misura di quello che ci si deve aspettare: un braccio di ferro con il governo su pochi spiccioli e misure coercitive per impedire qualsiasi protesta.

La RdB-CUB P.I. annuncia fin da ora mobilitazioni e iniziative di lotta dei dipendenti pubblici e dei precari della P.A. a sostegno di aumenti contrattuali "veri" e l'assunzione di tutti i precari in servizio nelle amministrazioni pubbliche.

*Roma, 27 aprile 2005*

E' stato rinnovato il sito della rivista PROTEO.  
Ora è possibile consultare tutti gli articoli di tutti i numeri pubblicati fin dal 1997, oltre che effettuare ricerche per autore ed argomento.  
L'indirizzo è: <http://www.proteo.rdbcub.it/>

ULTIM'ORA.....

**COMUNICATO STAMPA:****Continua, incessante, la...stagione di caccia al disoccupato organizzato!!**

Dopo le violente cariche di venerdì scorso contro una manifestazione di disoccupati anche stasera – mercoledì 27 aprile – il centro di Napoli è stato, di nuovo, investito dalla furia questurina.

Un presidio sul sagrato del Duomo, indetto per protestare contro l'incredibile ritardo dell'avvio dei Programmi di Formazione Professionale, dall'**RdB "Precari Autorganizzati"** è stato sciolto a manganelate da centinaia e centinaia di poliziotti e carabinieri.

37 disoccupati sono stati fermati, maltrattati, portati in Questura fino a tarda sera e denunciati con capi d'accusa falsi e pretestuosi. Alcuni di questi sono stati picchiati ferocemente e portano sui loro corpi i segni evidenti della vigliaccheria dei *tutori dell'ordine*.

Sono mesi che a Napoli si susseguono episodi di repressione militare e giudiziaria con l'evidente scopo di depotenziare e cancellare, in maniera autoritaria, la lotta organizzata per il lavoro e per il reddito.

**Ma i veri ispiratori, gli autentici registi di questa operazione di annientamento sociale siedono nei Palazzi blindati del potere (*in primis nell'operato del Governatore Bassolino*); infatti è il loro arrogante silenzio nei confronti delle legittime richieste dei movimenti che spiana la strada alla criminalizzazione delle lotte ed alla violenza degli apparati repressivi dello stato.**

Già in altre prese di posizione politica abbiamo sollevato il problema di costruire una articolata risposta di massa a questa ondata repressiva. E' giunto il momento che l'intero movimento di lotta – **a Napoli come altrove** – si schieri al fianco dei disoccupati di Napoli per difendere ed ampliare gli spazi di lotta e di agibilità politica per tutti.

Il prossimo 30 aprile, a Milano, in occasione della Manifestazione/Parade della **May Day**, si terrà un Incontro di discussione organizzato dalla **Rete per i Diritti ed il Salario**. In quella sede socializzeremo a tutti i compagni e gli organismi presenti la proposta di organizzare, per la seconda metà di maggio, a Napoli, una scadenza di lotta che sia assunta e sostenuta dall'intero movimento.

L'esigenza imprescindibile di difenderci dalla repressione, di rilanciare la battaglia per la totale **depenalizzazione di tutti i reati ascrivibili al ciclo di lotte sociali** deve diventare, ovunque, prassi continua e generalizzata.

**A Roma, a Bologna, a Milano...a Napoli bisogna interrompere questa spirale repressiva senza arretrare di un passo dalle ragioni politiche e sociali che animano le nostre Vertenze ed ogni manifestazione del conflitto sociale!!**

*Napoli, 28/4/05*

**RdB "Precari Autorganizzati"**

## Sindacalisti in carriera alla Corte dei conti

27 aprile 2005 -



Massima agitazione in questi giorni alla Corte dei conti, in merito alle nuove riqualificazioni del personale. Il giorno 21 aprile un presidio di lavoratori e della **RdB** costringeva i rappresentanti sindacali, della **cgil-cisl-uil-snaco-flp** che si recavano alla trattativa, a passare tra due ali di manifestanti, che battendo le mani in segno di scherno scandiva parole come "vergogna", andatevene a casa", BRAVI". Tutto questo perché, alle porte della seconda tornata di riqualificazioni, che nel pubblico impiego sono previste dal contratto 1998-2001, sembrerebbe che tali rappresentanti sindacali, dopo aver fatto la parte del leone nella prima tranche (sono passati di livello tutti i sindacalisti), **vorrebbe fare il pieno anche ora**. La cosa grave è che lo stesso Contratto nazionale citato limita in qualche modo la partecipazione di chi è appena stato riqualificato, richiedendo per l'accesso ai percorsi un minimo di anni di anzianità nella posizione appena raggiunta. Anzianità che naturalmente tali sindacalisti non hanno, essendo appena stati "promossi". Si sono così industriati a trovare "soluzioni" ad hoc, con l'avallo del Segretario Generale, Presidente Lucio Todaro Marescotti, che allo scopo si è recato in varie Amministrazioni per trovare precedenti che servissero all'uopo. La soluzione trovata è un vero e proprio aggiramento del Contratto Nazionale, per cui nel Bando

vero e proprio verranno richiesti per l'accesso ai percorsi i quattro anni di anzianità previsti dal Contratto, in un **ACCORDO A PARTE**, invece, verrà specificato che chi non possiede i quattro anni.... potrà comunque aggiungervi quelli della qualifica precedente !! Tutto questo ad uso e consumo sindacale !! Negli ultimi anni in Corte dei conti i massimi rappresentanti sindacali confederali sono tutti approdati a cariche dirigenziali. Ultimo in ordine di tempo è il caso del rappresentante nazionale CISL, cui è stato assegnato incarico di Dirigente di seconda fascia, **per di più senza la Laurea** prevista dalle norme. E dire che la Corte dei conti boccia incarichi analoghi presso altre Amministrazioni, non ultimo l'incarico dato presso il Ministero dell'Istruzione a personale senza laurea (*vedi il Tempo del....*)

Ora si prevedono incarichi dirigenziali per altri Dirigenti sindacali, i quali, **nonostante la Legge Finanziaria richiedesse un taglio di personale del 5% a tutte le Amministrazioni, hanno invece chiesto un aumento di organico per la sola fascia dirigenziale (più 40 posti), di cui 20 sono stati accettati dal Segretario Generale**. Oltre a questo, volere anche mettere le mani sulle prossime riqualificazioni è sembrato troppo! Il personale della Corte dei conti, un organico di circa 2700 unità, è stato riqualificato per un terzo. Dopo vent'anni di blocco della carriera nel Pubblico Impiego i restanti due terzi, o una parte degli esclusi, vorrebbe perlomeno una chance di progressione. Si profila il rischio che lavoratori con oltre 30 anni di anzianità, andranno in pensione così come sono stati assunti, con la medesima qualifica iniziale, e qualcun altro, soprattutto di certa area sindacale, farà due, tre o quattro passi avanti, magari per meriti non strettamente connessi alla professionalità. Il personale non sembra disposto a sopportare tale ultima beffa e oggi stesso, giorno in cui si prevede la firma dei bandi per le varie progressioni, darà vita ad iniziative di protesta, che continueranno anche nei prossimi giorni.

## Coordinamento Nazionale Ministero dell'Economia e delle Finanze

Lo sviluppo del Mezzogiorno è una delle tre priorità individuate per il rilancio del governo Berlusconi bis. Per dare corso e concretezza a questa priorità, il Presidente del Consiglio incaricato ha deciso di istituire un ministero ad hoc.

Il **Ministero dello Sviluppo e Coesione Territoriale** alla cui guida è stato nominato l'ex sottosegretario Gianfranco Micichè.

La denominazione del nuovo ministero coincide, chiaramente, con il Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione.

Ma non è solo una questione di mera dicitura. Le competenze e il decreto emanato nella prima riunione del Consiglio dei Ministri del 23 aprile 2005, con il quale è stato sottratto al nostro ministero il ruolo di coordinamento delle politiche per il Sud, sono evidenti e preoccupanti.

Non ci soffermiamo sulla ricaduta politica di questa scelta che, certamente, non risolverà il degrado economico e occupazionale del Mezzogiorno prodotto dalle politiche neoliberiste fino ad ora attuate.

Nella Finanziaria 2005 la "questione meridionale" è stata semplicemente rimossa, cancellata.

Il sud è stato abbandonato a se stesso e punito sia per la propensione ideologica leghista, sia perché le sue comunità si sono ribellate ad un ruolo di colonia, di terreno di precarizzazione del mercato del lavoro e dell'erogazione stessa della forza lavoro, di proliferazione di basi militari, di megadiscarica e megaincenerimento di rifiuti, tossici e nocivi.

La nostra preoccupazione è rivolta sullo sfaldamento del nostro dicastero.

Si tratterà di vedere quanti e quali pezzi dell'attuale



III° Dipartimento passeranno nella nuova struttura.

E' certo, però, che questo atto preme sull'acceleratore della controriforma del ministero partita con il decreto legge 194 e convertito con la legge 246 del 2002.

Il fantomatico decreto di riorganizzazione degli uffici,

che dovrebbe prendere corpo nel prossimo mese di giugno, dopo circa 3 anni di lotte interne e, sulle quali, i lavoratori stanno pagando un prezzo altissimo, dovrebbe completarne l'opera.

Un vero e proprio terremoto.

Il provvedimento prevederebbe un forte ridimensionamento, di fatto, del dipartimento dell'amministrazione generale.

La direzione di marcia, quindi, è per una nuova distribuzione di competenze, una moltiplicazione di posti dirigenziali.

Insomma, il ritorno ad una autonomia da parte di alcuni dipartimenti in vigore prima dell'accorpamento nel ministero dell'Economia.

E, di tutto questo, i lavoratori continueranno a pagarne le conseguenze.

*Coordinamento Nazionale Ministero dell'Economia e delle Finanze*

*Via XX Settembre n.97 - 00187 - ROMA - piano terra - scala A - stanza n. 716*





## Euromayday 2005 «contro la precarietà che morde la carne»

Primo maggio dei precari in 20 città europee.

Intervista a **Walter Montagnoli**, coordinatore Cub di *Andrea Milluzzi*

May Day 2005, siamo alla quinta edizione. Sempre più partecipato, sempre più in movimento, il primo maggio dei precari quest'anno sarà anche molto più europeo. Euromayday quindi, con 20 città del vecchio continente, da Barcellona a Ljubjana, da Parigi a Helsinki, che ospiteranno cortei, manifestazioni e azioni di protesta. Perché la festa del lavoro per chi non ha un lavoro come logica vorrebbe, si trasforma in un'occasione di lotta e di protesta. Come a Milano, dove la May Day è nata e dove domenica la Cub (confederazione unitaria di base) ha programmato lo sciopero del commercio e della distribuzione e la campagna "1 euro può bastare", volta a chiedere biglietti dei treni a costo minimo per chiunque volesse arrivare nel capoluogo lombardo. La precarietà lavorativa e sociale è dunque all'origine di questo appuntamento, nato 5 anni fa dall'iniziativa della Cub e di Chainworkers, che nel tempo ha coinvolto decine di sigle del sindacalismo di base, dei centri sociali, del movimento studentesco (Esc/Globalproject per esempio) e che ha trovato per il secondo anno consecutivo l'adesione della Fiom e di alcuni partiti, come Rifondazione comunista che sarà presente anche con i Giovani comunisti.

*Tutto questo lo spiega il coordinatore nazionale della Cub, Walter Montagnoli, intervistato da Liberazione.*

### *Quali sono i cardini della May Day 2005?*

Il grande protagonista di questa edizione, accanto alla precarietà, sarà il diritto al reddito. Rivendichiamo l'integrazione al reddito per tutti e soprattutto per coloro che non hanno un contratto a tempo indeterminato o che non hanno diritto ai fondi pensione. Ma lo sai cosa significa che se continua così fra una trentina d'anni ci sarà un milione di persone senza diritto alla pensione? E' una bomba sociale pronta ad esplodere. Restando in tema chiediamo un salario minimo europeo per arrestare il dumping sociale e il diritto universale a usufruire dei servizi primari, come la casa, la sanità e la conoscenza. Un altro obiettivo, che in realtà è già raggiunto, è di portare il problema della precarietà, con tutte le sue conseguenze, al primo posto fra le preoccupazioni in Europa.

*Sono attesi molti precari dell'Università, della scuola, della ricerca e della cultura. E' un segno dei tempi?*

Già l'anno scorso i "cognitivi" hanno fatto parte della May Day e domenica saranno sicuramente ancora più numerosi. Personalmente credo però che la vera novità sarà la presenza degli immigrati, che con la Bossi Fini sono diventati il vero paradigma della precarietà. Il riversamento nella May Day di molte associazioni che si occupano di questo specifico tema è la modalità che hanno per affermare i loro diritti. Comunque, nessuna di queste questioni soverchia le altre. .. E voglio anche sottolineare che la piazza vedrà insieme lavoratori precari e lavoratori fissi, a riprova del fatto che, pur in condizioni differenti, siamo tutti sulla stessa barca.

*Nel 2004 solo Milano e Barcellona hanno ospitato la parata dei precari, quest'anno l'appuntamento è in 20 città europee. Cosa significa secondo te?*

La grande espansione a livello europeo significa che prende largo, anche se ovviamente con sfumature differenti da Pa-

se a Paese, il concetto della precarietà lavorativa e sociale in molti settori della nostra quotidianità. La crescente globalizzazione e le liberalizzazioni effettuate dalla Commissione europea in questi anni hanno di certo contribuito a questa tendenza, così come l'azione e l'unità del sindacalismo di base europeo. E l'opposizione crescente alla costituzione europea è un ottimo testimone di questo clima. E' la precarietà che è arrivata a mordere la carne..

*Tornando in Italia, mentre i precari saranno a Milano, a Roma si terrà il primo maggio dei sindacati confederali. E non è solo una distanza geografica, immagino..*

La prima enorme diversità è che il nostro sarà un primo maggio di lotta, come conferma lo sciopero del commercio, settore dove lo sfruttamento dei lavoratori raggiunge i suoi picchi. A Roma ci sarà un concerto a cui potranno partecipare tutti, sarà una festa panem et circenses, ma se si vuol toccare con mano la condizione lavorativa e della società, soprattutto dei giovani, bisognerà venire a Milano. Noi restituiamo al primo maggio la sua natura originaria, i sindacati confederali ne fanno una festa. D'altronde sono gli stessi che, firmando certi accordi, contribuiscono al diffondersi della precarietà...

*Domenica anche la politica sarà presente a Milano. Qual è il rapporto?*

La May Day parade è una piattaforma su cui confrontarsi. Il nostro rapporto con i partiti è aperto e schietto. Con questo governo nulla è stato possibile, siamo pronti a confrontare le nostre proposte con lo schieramento di centro-sinistra, ben consapevoli però di quello che è stato fatto anche da loro prima di Berlusconi.

*E con i confederali nessun confronto?*

No, il confronto con loro non si può articolare. Non è possibile perché chiudiamo a tutti i contenuti su cui loro vanno a stringere accordi. Cioè fanno quello che vogliono i padroni.

noi

Aut.Trib.Roma n° 565/95—Redazione e Amministrazione: via dell'Aeroporto 129-00175 Roma  
tel.06/7628265— fax06/7623233—www.noi.rdbcub.it - e- mail: info@noi.rdbcub.it